Lunedì 27 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XIV - N. 23.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

LA LIBERAZIONE DEGLI EROI DI MAKALÈ.

Constatiamo noi pure il giubilo vivissimo, la soddisfazione profonda, il senso di vero sollievo, provato da tutti anche in Friuli, non meno che in ogni altra parte d'Italia, alla notizia giunta sabato che la guarnigione di Makalè aveva potuto uscire libera dal forte.

Questa contentezza è stata pari all'ammirazione che aveva destato in ogni animo italiano la prolungata meravigliosa resistenza di quel manipolo di eroi, in un piccolo forte — forte soltanto del cuor saldo e del braccio valoroso dei suoi difensori — contro un nemico cinquanta volte almeno superiore per numero, agguerrito, impavido in cospetto della morte, che li circondava da ogni parte.

Sarebbe stato ben doloroso — per quanto la necessità della guerra e la utilità dell'impresa avessero potuto imporlo — che nè le armi nè la diplomazia fossero venute in soccorso del prode Galliano e della sua schiera così degna di un tal capitano, e che a Makalè avesse dovuto ripetersi l'eccidio dell'amba Alagi.

Sia gloria dunque anche a chi ha saputo impedire che altro sangue generoso fosse sparso in questa guisa; che l'Italia fosse funestata da un nuovo lutto!

A quanto ne sappiamo sinora, le condizioni della resa — se tale può chiamarsi — sono onorevolissime per le nostre armi, come i lettori vedranno nei telegrammi che pubblichiamo più innanzi. Probabilmente chi si è persuaso ad arrendersi fu il nemico assediante, impressionato dalla inutilità dei reiterati impetuosi assalti contro quella rocca incrollabile del valore italiano. Ma, aspettiamo notizie più esplicite, prima di azzardare supposizioni e giudizi.

Questo solo possiamo e dobbiamo constatare subito: che i difensori di Makalè, contrastando per oltre sei settimane il passo all'invasione dell'esercito nemico, hanno dato anche più di quello che aveva loro chiesto il duce supremo delle nostre armi, collocandoli — sentinelle perdute dell'onore italiano — in quel pericolosissimo posto avanzato, con una consegna che portava seco quasi l'inevitabilità del sacrificio.

Ora le fantasie lavorano assiduamente a fissare i modi e i termini dello scioglimento della impresa africana, che taluni prevedono prossimo, altri lontano; questi facile, quelli arduo e spinoso; gli ottimisti dicono con nostro vantaggio presente od almeno futuro, i pessimisti assicurano con nostro eterno danno e disdoro.

A noi non piace di lasciarci vincere la mano dalla fantasia — tanto facile ad impennarsi e a rasentare i fossi — specialmente in faccende di questa natura e di tale importanza; e preferiamo piuttosto di lasciar parlare gli avvenimenti, che non potranno farsi troppo aspettare.

Del resto, ciò che noi pensiamo intorno al desiderabile esito finale della impresa africana — non solo desiderabile, ma che l'Italia deve anzi prefiggersi ad ogni costo — l'abbiamo già ripetuto parecchie volte: Che la nostra potenza, cioè, sia bene affermata in Africa; che i confini della Colonia comprendano territori che diano affidamento della sua utilità e della sua sicurezza; che la tranquillità e la pace nei nostri possedimenti africani siano assicurate nell'avvenire.

Quest'ultima spedizione di armi e di armati, questo nuovo salasso alle finanze nazionali, sarebbero stati perfettamente inutili, anzi peggio che sciupati, se non avessimo da poter imporre — o coi cannoni o coi negoziatori — questo programma.

La lieta notizia.

Riproduciamo i seguenti due telegrammi dei quali sabato abbiamo dato soltanto un sunto per non ritardare la spedizione del *giornale in Provincia*, essendoci stati comunicati quando il giornale era già in macchina:

Ada Agamus 25 (ufficiale) — Informatori, provenienti dal campo nemico, dicono di aver visto il colonnello Galliano uscire da Makalè col suo battaglione con armi, munizioni da guerra, feriti e bagaglio.

Aggiungono che ras Makonnen e Felter seguirebbero la colonna.

Ciò è confermato da notizie provenienti da altra fonte. Felter in data di giovedì, 23, ha scritto così a Baratieri:

« Oggi partiamo colla colonna Galliano e con lettera di Menelik. Prego di rimanere sempre fermi a Mai Meghelta. Impiegheremo quattro giorni. »

Ada Agamus 25 (ufficiale) — Informatori recano che ras Makonnen fece portare delle tende per ricoverare gli ufficiali ed apprestare circa trecento muletti pel trasporto dei feriti e del bagaglio da Makalè.

Ciò viene spiegato come omaggio al valore e come indizio del desiderio di pace del nemico.

Gli informatori fanno credere, anche alla liberazione dei prigionieri fatti ad amba Alagi.

Al nostro campo corre voce che domani verrà ras Makonnen a parlare con Baratieri.

L'impressione a Massaua.

Massaua 25 (ufficiale) — La notizia della liberazione di Galliano e dei suoi eroici soldati è stata accolta con indescrivibile entusiasmo in tutta la Colonia.

L'avvenimento è qui giudicato tanto più notevole pel fatto che fu il negus Menelik, che per mezzo del Felter offrì al presidio di Makalè l'uscita con armi munizioni di guerra e bagagli.

L'impressione a Roma.

Roma 25 — L'on. Crispi ebbe la prima notizia dell'uscita di Galliano da Makalè a mezzanotte. Era tardi per comunicarla ai giornali.

Stamane molti deputati si affollavano in casa di Crispi.

Vi confermo la notizia ufficiale. Da tre giorni la colonna uscita è in marcia per raggiungere il generale Baratieri. Gli scioani resero ai prodi di Makalè gli onori militari.

Il Re ed il Papa.

Roma 25 — Il Re ricevette l'annunzio dell'evacuazione di Makalè prestissimo, e ne fu entusiasmato. Volle personalmente comunicarlo alla regina. Poscia riunì le sue case civile e militare per gioire insieme e festeggiare la lieta notizia.

Roma 25 — La notizia dell'evacuazione di Makalè e della salvezza del presidio, fu telefonata al Vaticano dalla redazione di un giornale cattolico. Monsignor Angeli, segretario particolare del Papa, si recò tosto da Sua Santità ad informarlo della lieta novella.

Il Pontefice, che si trovava in compagnia del cardinale *Rampolla*, se ne mostrò soddisfattissimo. Leone XIII disse: « Ringraziamo Iddio che salvò prodi soldati, esaudendo le nostre preghiere perchè si risparmiasse tanto sangue cristiano. »

Dimostrazioni patriottiche.

Da ogni parte d'Italia giungono dispacci che narrano di festose dimostrazioni fatte in seguito alla notizia che gli eroici difensori di Makalè erano stati liberati.

Riassumiamo brevemente: A Roma due dimostrazioni degli studenti, l'inno reale suonato al Pincio, ovazioni al Re, dimostrazione innanzi al monumento di Dogali; a Napoli numerose dimostrazioni per le vie della città e nei teatri; a Genova la città imbandierata e dimostrazioni per le vie; a Venezia le bandiere da per tutto e dimostrazione degli studenti; a Messina manifestazione entusiastica in teatro; a Livorno la città pavesata a festa; a Bologna bandiere e dimostrazioni, per le vie e in teatro; a Brescia, a Verona, e in tante altre città e paesi, dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Un significante commento ufficioso.

Roma 25 — L'*Agenzia italiana* pubblica un bollettino speciale con le notizie d'Africa. Dice: « La notizia della liberazione del presidio di Makalè pervenne al Governo nelle prime ore del mattino. Tutta la colonna comandata dal colonnello Galliano marcerebbe verso Ada-Agamus da giovedì notte. La notizia che ras Makonnen si reca da Baratieri prova che le trattative iniziate da Felter sono riuscite non solamente per l'evacuazione di Makalè, ma anche per le altre condizioni imposte dall'Italia per trattare la pace. Se queste condizioni, che sarebbero molto onorevoli per noi, non fossero state accolte dal negus, Makonnen non si sarebbe mosso da Makalè. Però non si sospenderanno le operazioni militari in Africa, nè si ritarderà l'invio dei rinforzi. Le notizie definitive sulle trattative di pace si conosceranno fra lunedì e martedì. Felter aveva istruzioni precise; Menelik poteva aderirvi o no. La partenza di Makonnen mostra che Menelik non solo s'è deciso ad aderirvi, ma si dimostra disposto anche a conchiudere pace. »

Una condizione della resa.

Roma 25 — Si assicura che la liberazione del presidio di Makalè, fu ottenuta mediante lo scambio dei principi scioani, che trovansi ancora al campo di Ada-Agamus. Vi *mando la notizia* per debito di cronista.

Le condizioni per la pace.

Roma 25 — Le istruzioni date dal Governo al generale Baratieri per trattare la pace con il negus Menelik hanno per base due principi: Il *possesso del Tigrè agli italiani; il protettorato in Abissinia. Si* crede al rifiuto di queste proposte.

Un altro generale in Africa. La campagna in ottobre.

L'*Arena* assicura che è designato un generale piemontese per essere mandato in Africa con altri rinforzi. Si mandano anche un centinaio di ufficiali del genio, richiesti espressamente da Baratieri.

Il corrispondente romano dell'*Arena* telegrafa di aver saputo al ministero della guerra che, se la campagna contro il negus dovrà essere ripresa in ottobre, tutte le truppe mandate dall'Italia resteranno in Africa.

Molto probabilmente si farebbero tre campi d'osservazione: uno ad Adigrat, uno all'estremo Sud ed uno ad Adua.

È certo poi che, ripigliandosi le operazioni in autunno, un corpo speciale andrà da Zeila nell'Harrar, oppure da Assab allo Scioa.

Aspettando Galliano. Menelik prepara la ritirata?

Ada Agamus 25 (ufficiale) — Qui si aspetta con ansietà il colonnello Galliano.

Secondo un informatore, la di lui colonna si sarebbe riposata ieri a Dongolo; secondo un altro, più indietro.

Gli informatori riferiscono che Menelik ordinò il pagamento del tributo di guerra allo Hamarat e al Tembien. Avrebbe pure ordinato la pulitura della *strada verso Socota per una eventuale* ritirata.

I capi tigrini si mostrano molto malcontenti per la uscita libera del battaglione Galliano; alcuni di essi se la spiegano, supponendo che gli italiani abbiano promesso di sgombrare l'Agamè.

Stato di guerra in Africa. Nuovi armamenti.

Roma 26 — Nell'udienza reale di oggi è stato firmato il decreto che dichiara lo stato di guerra nei possedimenti italiani d'Africa, a datare dal 6 dicembre scorso. Gli ufficiali quindi avranno la indennità di campagna, e il tempo passato in Africa si computerà loro doppio per la pensione.

Si invierà in Africa il generale Cerruti per comandare la quarta brigata.

Vi sarà così un intero corpo d'armata in Africa. Vi si spedirà una batteria di otto pezzi di calibro nove per i tiri arcati per valloni.

Il mandato di Felter.

Roma 26 — Smentite tutte le notizie, stampate da qualche giornale, a corto di informazioni originali, intorno a pretesi corrispettivi fatti o promessi per la liberazione di Makalè. Il Felter non aveva nessuna facoltà di trattare se non l'uscita di Makalè con l'onore delle armi; nulla quindi poteva promettere o nulla concedere.

La liberazione di Makalè fu la condizione per intavolare i negoziati della pace, e nulla più.

Della pace tratterà il generale Baratieri.

Non si conferma che fra le condizioni per la liberazione di Galliano vi sia — come qualcuno asserì — la consegna del principe Gugsa e compagni, che sono al campo di Baratieri.

Felter nel nostro campo. Galliano lo segue. Difficoltà tra gli scioani?

Mai Meghelta 26 (ufficiale) — Felter è giunto ora al campo con lettere di Menelik pel Re d'Italia e per Baratieri.

Il negus chiede che sia delegato un plenipotenziario allo scopo di trattare la pace.

Felter aggiunge che Galliano col suo battaglione procedeva in buone condizioni, accompagnato da ras Makonnen e da ras Alula.

Un informatore reca la notizia che erano sorte delle difficoltà tra gli scioani.

Baratieri credette utile spedire un messo a Makonnen per chiedere spiegazioni.

Commenti. Fortificazioni distrutte.

Roma 26 — La *Tribuna* e il *Messaggero* si meravigliano del secondo dispaccio ufficiale, comunicato dalla *Stefani*, sulle difficoltà del campo scioano. Deplorano che il dispaccio sia incompleto.

La *Tribuna* dice che Galliano distrusse tutte le opere di fortificazione a Makalè, prima di abbandonare la piazza.

Francesi e greci in Abissinia. Importanti rivelazioni.

Roma 26 — Il viaggiatore Robecchi in un importante articolo dice che la Francia ha ai suoi servigi greci e armeni che paga perchè lavorino in Africa a nostro danno. Narra che al Cairo il magazzino di un armeno è il fornitore del Negus, e costui è socio di un altro armeno, che durante la guerra marocchina fornì 10,000 fucili al Marocco.

Una ditta del Cairo lavora con capitali francesi e dispone di molti agenti.

Robecchi narra che alcuni di questi agenti due mesi fa fecero un viaggio in Europa per acquistare armi per conto di Menelik. Uno se ne provvide a Marsiglia, un altro ne acquista ora a Manchester, vendendo avorio.

Il centro di codesto lavorio commerciale e politico è la casa Tian a Marsiglia, che ha *rappresentanze* in Aden e all'Harrar.

Robecchi narra che incontrò Chefneux all'Harrar, apportatore d'armi a Menelik. Chefneux fece diverse spedizioni di armi con piroscafi della compagnia nazionale di Marsiglia. Il vapore *Seribot* nell'ottobre scorso sbarcò a Gibuti 15,000 fucili. La casa Dusseldorf di Amburgo offrì ai citati agenti armeni altre armi.

« Ex ore tuo ».

Il *Jour* stampa e traduciamo testualmente questo dispaccio da Nantes:

« Il distintissimo capitano Clochette, « che con altri francesi si trova al campo « di Menelik ed inflisse agli italiani il « disastro di amba Alagi, è un brettone ».

Diventa di moda una specie di censimento dei francesi allo Scioa.

Anche la *France* fa sapere che alla Corte di Menelik c'è un altro connazionale che si chiama Fremier. Costui però non avrebbe, come il signor Clochette, conquistato alcuna gloria militare. Più modesto, si sarebbe contentato di conchiudere ottimi affari commerciali.

Un trattato segreto franco-africano.

A Roma viene considerata come molto grave la notizia inviata al *Times* dal suo corrispondente Stillman, secondo il quale Crispi sarebbe informato dell'esistenza di un *trattato segreto fra Menelik* e la Francia, per sostituire nell'Etiopia il protettorato *franco-russo* al protettorato italiano.

Commenti della stampa estera.

I giornali inglesi, tedeschi ed austriaci, commentano favorevolmente la liberazione di Galliano. Anche una parte della stampa francese rende omaggio all'eroismo della guarnigione di Makalè.

La guerra navale nel marzo 1896

Lettori cari, non vi spaventate. Cristo insegnò a diffidare dei falsi profeti, e noi seguiremo il precetto. Il falso profeta, è il comandante S. Eardley Wilmot, della regia marina britannica: il suo apocalisse è il contenuto nel numero di capo d'anno del *New York Herald*, edizione parigina. Le cinque illustrazioni che lo rendono più evidente sono niente meno che d'Edoardo De Martino, il pittore marinista che niuno supera nel dar col pennello una fisionomia propria a ciascuna nave! Il mio sogno è comporre un libro che sia adorno di disegni di De Martino.

Eardley Wilmot, che è scrittore provetto e stimato di cose del mare, suppone che il primo marzo scoppi il duello navale fra Inghilterra e Francia, con la susseguente disfatta della squadra inglese del Mediterraneo, mentre una divisione di torpediniere distrugge quante navi le talenta dentro Portsmouth.

Quanto vi sia di probabile nella disfatta della marina britannica non bramo esaminare. Ma poichè un comandante inglese osa ridurre l'ipotesi a tesi, sarebbe donchisciottesco sostenere l'argomento contrario. Il lungo articolo, d'altronde, è fatto benissimo.

Ma come mai l'Inghilterra trovasi così sola e condannata (contro l'usanza sua) al singolar certame? Ce lo dice Wilmot:

« La triplice alleanza, praticamente parlando, non sussisteva più. L'Italia aveva riscontrato intollerabile il peso sopportato sin qui ed aveva ridotto radicalmente esercito e marina. Una numerosa parte degli italiani aveva riconosciuto l'errore della politica lungamente seguita »

E il naviglio nostro? Ahimè: « Un'ambizione non commisurata alla forza aveva consigliato spendere molto danaro nell'armata; ma poche navi di mole eccessiva non erano affidati a difendere la lunga frontiera del lido, mentre maggior numero di navi di moderate dimensioni avrebbe meglio risposto all'uopo ».

In questo scritto, come in moltissimi di penna inglese, è velata l'opinione molto sparsa tra gl'inglesi che essi possano far guerra nel Mediterraneo *senza sollecitare il nostro aiuto*. Una falsa (od almeno monca) conoscenza della storia navale è cagione che cotal pregiudizio sia diffuso.

Salvo che nelle brevi campagne degli ammiragli di Cromwell contro i barbareschi (campagne che lasciarono il tempo che trovarono), ogni qual volta gl'inglesi operarono contro i francesi nel Mediterraneo, studiaronsi di allacciare alleanze o quanto meno amicizie con qualche Stato mediterraneo che fornisse alla armata inglese asilo di porti sicuri, ospitalità di vettovaglie, e d'acqua. Avrebbe Nelson raggiunto i francesi ad Aboukir prima che di là partissero per Tolone, se la regina Carolina di Napoli sollecitata all'uopo da Lady Hamilton non avesse ordinato al comandante la piazza di Siracusa di completare di viveri e d'acqua le navi di Nelson? Senza l'ospitalità del re di Sardegna avrebbe Nelson sorvegliato Tolone dal nido di falcone che è l'estuario della Maddalena? E quando il poetico ed insuperato ammiraglio bramava informazioni, non le mandava a chiedere a Palermo od a Messina? Conoscitore profondo (lo posso dire senza peccar d'iperbole) della storia di Nelson, sono in grado di asserire che i suoi trionfi dipesero in non lieve misura dagli aiuti morali e materiali ch'egli ebbe dai Sovrani di Sardegna e delle due Sicilie, amici all'Inghilterra. Se li avesse avuti nemici avrebbe dovuto evacuare il Tirreno.

Eardley Wilmot sa quanto altri al mondo che il consecutivo impadronirsi di Gibilterra, di Malta e di Cipro, ha procacciato agl'inglesi tre piazze d'armi

disposte sì favorevolmente che a mezzo cammino tra le due estreme di Gibilterra e di Limisso (Cipro) giaccia Malta, la piazza più forte dell'intero sistema.

Ma pur ammettendo l'efficacia di questi tre magazzini britannici ove le navi possono rifornirsi di quanto loro occorra, essa non è punto adeguata al bisogno.

Malta ha tre bacini di carenatura, e un quarto in costruzione; Gibilterra ne ha uno in disegno. Cipro nessuno. Oggidì con quei bacini di raddobbo una squadra come quella che l'Inghilterra mantiene in Mediterraneo, non può far campagna risolutiva. I bacini sono diventati un elemento principale di strategia; ed inoltre è nei bacini che si medicano le ferite toccate in battaglia nelle carene. A valore uguale di navi e di uomini trionferà la marina che disporrà di maggior numero i bacini.

Di questo *défaut de la cuirâ (se amplais)* i francesi hanno pensatamente fatto mostra di non accorgersene. Ma Domenico Bonamico, uno dei più solidi studiosi di strategia che conti l'Europa, ha dimostrato in una sua recente opera intitolata: *La situazione militare mediterranea*, quel pericolo corra l'Inghilterra nel prossimo futuro per (lo dico con le parole stesse del Bonamico) « la sua costituzione, per la sua preponderante insularità, per l'efficienza del potere navale, per l'indole, il sentimento, l'orgoglio nazionale, per l'influenza della casta marittima, per la storica tradizionalità. »

Wilmot (vero rappresentante della casta marittima della quale è tra i portavoce autorevoli) non ha compreso che un secolo è trascorso sul Mediterraneo, sulla marina di Francia, su quella di Spagna; che una marina molto importante è sorta, ed è l'italiana; che un altra la pareggia in merito rimanendole inferiore numericamente, l'austriaca; che vi è una marina ellenica e che non v'è più la osmana. E infine che a Nicolaieff v'è il nido della marina moscovita, che l'Inghilterra non troverà più, come nel 1799, alleata fedele: anzi l'avrà, come oggi nell'Asia orientale, avversaria instancabile, paziente, tenacissima.

Eardley Wilmot scriva a sua posta e vegli sulla caduta della potenza navale britannica, ma non dimentichi che le marine mediterranee non staranno con le mani alla cintola.

Jack la Bolina.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1394). Sopra proposizione di alcuni dei borghi di Gemona e di Aquileja, il Comune di Udine delibera di principiare le mura intorno alla città.

×

Un pensiero al giorno.

Che cosa è il dovere? Ciò che si esige dagli altri.

×

Cognizioni utili.

Il bilancio igienico del tabacco.

Parte attiva:

Uccide la noia o la rende meno dolorosa.

Calma i dolori fisici e morali.

Calma l'eretismo convulsivo di quasi tutti gli uomini civili.

Rende meno urgente il bisogno del cibo.

È la poesia meno costosa del povero.

Sotto certe forme ravviva in modo fugace il pensiero.

Parte passiva:

Indebolisce i muscoli e gli organi digerenti.

Indebolisce la volontà e il pensiero.

Irrita gli organi respiratori.

Dà uno speciale catarro faringeo.

Dispone alla tisi e all'asma.

Produce palpitazioni e strane nevrosi del cuore.

Ritarda e perturba assai lo sviluppo dei giovani.

Può produrre una forma speciale di amaurosi (cecità).

Trascina facilmente all'ozio e all'ubbriachezza.

Dà alle generazioni un'irritabilità narcotica contraria al progresso e alla moralità.

Diminuendo la sensibilità generale, assottiglia la fonte di gioie più salubri.

Tirate le somme, si può dunque concludere con questo precetto: Non fumare.

×

La sfinge. Monoverbo.

ggg no

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.

ANTRACE (an *tra ce*)

CIANCE (*ciance*)

×

Per finire.

Una insegna:

« Sarto da uomo e da prete ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per i soldati friulani che si trovano in Africa in alcuni Comuni della Provincia si sono promosse sottoscrizioni. Facciamo plauso alla patriotica e generosa iniziativa, ed auguriamo che l'esempio si diffonda. Ogni Comune dovrebbe in questo modo provvedere almeno a mandare qualche piccolo peculio ai soldati di sua appartenenza che si trovano in Africa, e che, per essere di famiglie mal provviste di mezzi, non possono da queste ricevere aiuti. Si pensi che, così lontani dalla patria, in un clima tanto diverso, colle marcie faticose e coi combattimenti che dovranno probabilmente sostenere, i bisogni sono tanto maggiori, e quindi i soccorsi saranno più utili e graditi. Dunque all'opera, colla guida del sentimento di patria e di umanità! Noi renderemo pubbliche ben volentieri le sottoscrizioni che saranno fatte a questo scopo.

Dimostrazioni patriotiche.

Cividale, 25 gennaio.

Questa sera la notizia ufficiale della liberazione di Galliano e degli altri prodi difensori di Makalè ha suscitato l'entusiasmo della cittadinanza. La Banda civica percorse le vie della città seguita da numeroso stuolo di cittadini acclamanti a Galliano, all'esercito, al Re. Il giubilo fu vivissimo in tutti i cividalesi.

X.

Latisana, 25 gennaio.

Non appena giunta la notizia della liberazione del forte di Makalè, l'entusiasmo fu qui indescrivibile. In pochi minuti, case e pubblici edifici furono imbandierati. Vive congratulazioni s'ebbe il veterano Francesco Torelli, padre del tenente Torelli difensore del forte di Makalè.

Nella sera al teatro, rappresentandosi la *Traviata*, questo venne illuminato a giorno a spese del Comune, e durante la rappresentazione andavansi succedendo gli evviva: al Re, all'esercito, a Galliano, al concittadino Torelli.

Vampa.

Palazzolo, 26 gennaio.

Anche qui la nuova della liberazione di Makalè venne accolta con somma gioia.

Nei luoghi di pubblico ritrovo, nelle vie, e ovunque troviansi dieci o più persone, l'argomento del discorso è la questione africana, ed ognuno fa voti per la completa vittoria delle armi italiane.

Sappiamo che in molti luoghi della provincia appena giunta la notizia, comunicata telegraficamente ai sindaci d'ordine del Governo, della liberazione degli eroi di Makalè, si fecero entusiastiche dimostrazioni patriottiche in onore di Galliano e dell'esercito.

Sempre eguali i nostri cari alleati! Scrivono da Gorizia:

« Si volevano affiggere qui agli albi della città i dispacci annuncianti la salvezza dell'eroico presidio di Makalè; ma fu proibita l'affissione, e solo si permise che venissero esposti dinanzi ai locali d'amministrazione e vendita del *Corriere*, dicendo che si trattava di un fatto che interessa uno Stato estero ».

Nuovi sindaci. Con decreto 9 corr. vennero nominati sindaci pel triennio 1895-98 i signori: Stefano Chiabai pel Comune di Grimacco, e Antonio Vogrig pel Comune di Savogna.

Primavera in gennaio. Un gentile nostro abbonato ci scrive da Tricesimo:

« *Egregio signor Direttore* — Nel suo pregiato giornale del 10 corr. in seconda pagina ho letto un articolo riportato dal *Corriere di Gorizia* a proposito di primavera precoce. Per far vedere che Tricesimo non è da meno di Gorizia per il clima, rimetto dei fiori da campo trovati all'aperto, ed un maggiolino. Con la massima stima ho l'onore di riverirla.

Un suo abbonato. »

Questo scritto accompagnava una scatola contenente piante di *primule, viole*, ed altri fiori primaverili di campo, in piena fioritura, nonchè un maggiolino che ricevemmo tuttora vivo.

Con questi fiori sott'occhi rendiamo omaggio al ridente e simpatico paese di Tricesimo, del cui clima mite non abbiamo mai dubitato; e rendiamo pur grazie al gentile abbonato di averci fatto pregustare i doni della primavera, tanto più graditi a noi che siamo condannati al verno perpetuo delle mura cittadine.

Per un bravo Delegato scolastico. Scrivono da S. Pietro al Natisone al *Forumjulii*:

« Qui e in tutto il Distretto si è sentita con vivo dispiacere la notizia della soppressione dei Delegati scolastici, poichè tale onorevole ufficio era affidato al dott. Carlo Brosadola, che da parecchi anni ne adempiva i doveri con zelo e intelligenza meritevoli d'ogni encomio. L'opera sua riescì efficacissima, specie nell'attuazione della legge sull'obligo dell'istruzione e in tutto ciò che si riferiva all'igiene; e le autorità comunali e provinciali ebbero a dichiarare più volte di avere in lui un valente cooperatore.

Si spera però che egli, o come membro della Commissione di vigilanza, o come ufficiale sanitario, continui a prestare il suo valido aiuto e contribuisca, come per il passato, all'incremento dell'istruzione e dell'educazione popolare in questo importante Comune, della qual cosa tutti gli saranno gratissimi.

Intanto si fa voti che il Governo sappia riconoscere e compensare degnamente l'opera dell'egregio uomo ».

Grave incendio.

Teor, 27 gennaio.

Ieri, subito dopo mezzogiorno, nella vicina frazione di Rivarotta, si sviluppò un incendio nella stalla di proprietà del signor Levis, in consegna al colono Giacomo Tunin. Le fiamme distrussero l'intera fabbrica, con una grande quantità di foraggio e moltissimi attrezzi rurali. Vi perirono pure due vitelli che vi erano ricoverati.

Il fuoco si sarebbe certamente esteso alla vicina casa colonica, se l'audacia e il coraggio di pochi non avessero scongiurato il pericolo. Una lode meritata a questi bravi.

Il proprietario era assicurato; non così il povero colono, che vide convertirsi in fumo tutto quanto aveva con tanta fatica accumulato quest'estate.

Il danno complessivo si fa ascendere a 3000 lire.

B.

Altro incendio.

Palazzolo, 26 gennaio.

Sabato 25, un incendio sviluppato con celerità fulminea e con la massima intensità, distrusse la casa di certa Baradel, una stalla, un *canevone* e un fenile, del signor Fabbro Lorenzo. Fu notato con ammirazione il barone Morpurgo di Trieste, il quale trovandosi a Palazzolo venuto per accompagnare la salma della estinta zia alla stazione, per essere trasportata alla volta di Trieste, fu tra i primi ad adoprarsi nel lavoro di estinzione.

Anche i fratelli Giuseppe e Alfonso di Colloredo, e il maresciallo delle guardie di finanza di Precenicco, si prestarono con ogni loro forza all'opera d'estinzione.

Ignorasi la causa dell'incendio.

L.

Scoperta misteriosa. Scrive il *Forumjulii* in data di sabato:

« Alcuni monelli ieri scopersero accidentalmente in una grotta profonda molti metri, sotto Costalunga (Faedis), alcuni ordigni che certo non erano fatti per quel sito. Avvertiti i carabinieri di Faedis, questi si recarono sul luogo e sequestrarono una specie di macchina che dicesi possa servire per la litografia, e quindi si sospetta destinata alla fabbricazione di banconote od altra produzione illecita.

Intanto continuano le ricerche per completare, probabilmente, la strana scoperta. »

Nobiltà.... de undes'onze. Sotto questo titolo narra il *Forumjulii* di sabato:

« Una signora di Cormons, fregiata di un titolo nobiliare, presentavasi l'altro ieri alla stazione di S. Giovanni di Manzano per la spedizione di alcune bottiglie di un liquore che credesi sia il famoso Maraschino di Zara. Interrogata da un brigadiere di finanza da dove avesse introdotta quella merce estera, la povera signora asserì che lo aveva fatto per la Dogana di Visinale, ma non potendo essa provare tale asserzione, il zelante funzionario la fece accompagnare da una guardia alla Dogana medesima, per appurare il fatto. Ivi giunta però, la gentile contrabbandiera dovette confessare di essere in fallo, e quindi pagare una quarantina di lire di multa. »

Un marinaio scomparso. Il marinaio Antonio Fornezza da San Giorgio Nogaro, parecchi giorni sono partì col proprio bragozzo dal porto Nogaro per Brindisi. Si seppe che colà il Fornezza frequentemente si ubbriacava, insultava la gente e la provocava. Ora quella Capitaneria di porto ha informato che il Fornezza è scomparso sino dal 9 corrente, e per quante indagini si siano fatte, nulla di lui si seppe più. Il bragozzo del Fornezza è ancora nel porto di Brindisi.

Un peso... pesante. Cleva Giov. Batt. da Prato Carnico, in rissa per futili motivi con Macchin Giov. Batt. scagliava contro questo un peso da un chilogramma, causandogli una lesione alla testa giudicata pericolosa di vita.

Il feritore venne arrestato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il telegramma di 2000 parole da noi preannunciato sabato, non è poi giunto, per la semplicissima ragione che... non c'era. Si tratta di un equivoco che ci crediamo in obbligo di spiegare ai lettori. Al locale ufficio telegrafico era stato mandato l'avviso di tenersi pronto per la trasmissione di 2000 parole, e questo fece credere a noi e ad altri che si trattasse di un telegramma coi particolari dell'uscita del presidio di Makalè, annunciata poco prima dai due telegrammi che i lettori conoscono. Invece si trattava, come si seppe poi, della trasmissione a tutti i sindaci della Provincia dei due telegrammi suddetti, ciò che importava appunto approssimativamente 2000 parole. Questo è quanto.

E domandiamo scusa ai benevoli lettori di averli tratti involontariamente in inganno; un inganno, del resto, che non ha danneggiato nessuno.

Per ragioni di spazio siamo costretti di rimandare a domani alcuni articoli che avrebbero dovuto pubblicarsi in questo numero.

Società operaia generale. Abbastanza numeroso fu il concorso dei soci all'Assemblea di ieri, essendone presenti oltre 50.

La domanda di un socio per essere ammesso al godimento del sussidio continuo, contro il parere del Comitato sanitario e del Consiglio sociale, diede luogo ad una lunga ed animata discussione, che finì colla approvazione della sospensiva, incaricando contemporaneamente la Direzione a far visitare il petente da due medici consulenti onorari della Società. Incidentalmente venne anche da qualche socio disapprovato il Consiglio per aver accordato dei sussidi continui contro il parere del Comitato sanitario.

La discussione del bilancio preventivo 1896 fornì occasione a dimostrare come nel corrente anno si erogherebbero per sussidi continui circa lire 9900, mentre gli interessi del capitale a ciò vincolato non potranno arrivare al più che a lire 10,200.

Sopra domanda di un socio la Direzione ha promesso di far senza ritardo studiare da una Commissione competente quale somma del 1897 in avanti si potrà assegnare a ciascun socio ammesso al godimento del sussidio continuo.

Anche la vendita di 40 obbligazioni ferroviarie, effettuata dalla Direzione per dare al Comune l'ultimo mutuo di lire 40 mila, diede luogo a osservazioni e spiegazioni.

Dopo alcune comunicazioni della Direzione, specie in merito a delle elargizioni pervenute alla Società, ed a spiegazioni offerte su di esse e sul modo di erogarle, l'Assemblea si sciolse.

Il povero Gallais e la sua carriuola. Un telegramma da Vienna al *Piccolo*, 25, reca:

« Stamane è giunto, con la ferrovia dello Stato, da Belgrado, l'eccentrico viaggiatore Gallais, affatto privo di mezzi. Dopo aver girato alcune ore per la città, cercando invano un soccorso, cadde svenuto presso la riva del Danubio. Raccolto da alcuni passanti, venne trasportato alla stazione di salvataggio, dove gli furono prodigate amorose cure. Quando rinvenne, egli disse di non aver un soldo, e che non aveva mangiato da alcuni giorni. L'associazione francese di beneficenza gli procurò un biglietto per ritornare a Parigi, e il povero Gallais, che, come già sapete, a Belgrado, essendogli fuggita la compagna, aveva tentato appiccarsi, è partito stasera. »

Contro una moda. Quando nelle bacheche degli orafi apparvero quei medaglioncini dalle trasparenti pareti di cristallo, attraverso le quali il pallido cadaveruccio di un fiore tristemente appariva, io avrei voluto elevare una voce di protesta contro un oggettuccio antipatico, che, quando non sarebbe stato una profanazione, sarebbe stato la sciocca *blague* di un ricordo inesistente; ma pensai che le nostre donne, dal sentimento fine, mai si sarebbero ornate del medaglioncino antipatico; e mi tacqui non sospettando mai che purtroppo sarebbe divenuto, come è divenuto, di moda.

Che significa quella picola bara ambulante che le fanciulle, sopratutto le fanciulle, fanno pendere da una catenina sottile sul piccolo seno virgineo?

E che rappresenta quel cadaveruccio che tutti guardano con indifferenza, se non con tristezza.

Il ricordo di un amore passato, lo schianto delle cose per sempre perdute ed eternamente piante?

Abolite questa moda antipatica; è tanto odiosa la *blague* del sentimento!

Melisenda.

L'architetto del Sultano. Sotto questo titolo l'*Illustrazione Italiana* pubblica un articolo di A. Centelli sul nostro concittadino architetto Raimondo D'Aronco, ed un ritratto dell'artista friulano. Riprodurremo domani l'articolo.

Per gl'ingegneri. E' aperto il concorso per esami a n. 8 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile con l'annuo stipendio di L. 2000.

Gli esami avranno luogo in Roma e cominceranno il 14 aprile p. v.

Il termine per la presentazione delle domande al Segretariato Generale del Ministero dei lavori Pubblici scade il 20 marzo p. v.

E' ostensibile alla Prefettura il Decreto Ministeriale che stabilisce le norme per la documentazione delle istanze e le condizioni del concorso.

Zuccherino per le signore... Ugo Valcarenghi, alla fine di un suo brillante articolo: « Curiosità femminili », pubblicato nella *Scena illustrata*, fa alle donne questo poetico complimento:

« Perchè i poeti e i pittori rappresentano sotto le forme di una donna i più grandi flagelli dell'umanità? La Guerra, la Peste, la Carestia, la Morte, le Parche, le Furie, le Arpie, le Sirene?... Perchè simboleggiano anche sotto le apparenze femminili le cose più grandi, più poetiche e più squisite: la Virtù, la Giustizia, la Pietà, la Beneficenza, la Gloria?

« Perchè la donna è il genio che presiede al focolare della famiglia — come dice lo Smiles — ed è nel medesimo tempo la più acerrima nemica dell'uomo?

« Perchè la donna è aiuto, rifugio, consolazione dell'uomo — come dice Cesare Balbo — mentre colui che si fida di una donna si fida di un ladro — come asserisce Esiodo?

« Perchè odia così facilmente come ama? Perchè è modesta e impudica? timida ed ardimentosa? eccessivamente sincera nei suoi slanci impetuosi e sublimemente calcolatrice nelle sue trame?

« Perchè è capace del più grande sacrificio come della indifferenza più atroce? Perchè ha sempre le lagrime a sua disposizione, mentre inorridisce, rabbrividisce, si smonta e si spoetizza, ad una sola lagrima dell'uomo? Perchè è così debole ed ama la forza? Perchè si mostra immacolata e candida come una colomba ed è talora incomprensibile, tenebrosa, come una sfinge, soave come una dea, orribile come un mostro?

« Perchè la donna è il più grande paradosso dell'umanità! »

E adesso, care signore, vi diciamo... coraggiosamente, pigliatevela col Valcarenghi....

Il grande ballo di sabato al Minerva. Lo spazio, tiranno inesorabile, ci vieta di darne una diffusa relazione. Dobbiamo dunque sbrigarcela con pochissime parole, stile telegrafico: Folla enorme, teatro splendido per luce ed addobbi, costumi e *toilettes* eleganti in grande quantità, molta allegria, alla mezzanotte dimostrazione entusiastica in onore degli eroi di Makalè. Si ballò fino alle 6 e mezza della mattina successiva.

Si dice che l'incasso lordo abbia sorpassato le 3000 lire, e questa cifra è più eloquente di qualsiasi descrizione.

Ladro e disertore. Le guardie di città arrestarono certo Carlo Weingartner, d'anni 24, da Graz, inserviente del serraglio belve del signor F. Berg, in Giardino grande, perchè ricercato dalle autorità austriache per furto del valore di fiorini 30 in danno del primo tenente cav. Stehe, dell'87 fanteria di guarnigione a Trieste. Il Weingartner era sua ordinanza, e, dopo consumato il furto, si rese disertore e venne a Udine; perciò verrà giudicato dall'autorità giudiziaria di qui. La refurtiva venne sequestrata.

Un fior di ladro. A Venezia venne arrestato certo Trevisi Antonio, d'anni 23, da Udine — già cinque volte condannato per furto dal locale Tribunale — per circa cinquanta furti commessi a danno della ditta G. Gaidano di Venezia, in unione a certi Bianchi Giovanni e Michele da Venezia.

Oltre a ciò il Trevisi deve rispondere di somme esatte per conto del Gaidano e consumate per proprio uso.

Il premiato Stabilimento musicale Alessandro Pigna di Milano ha in questi giorni pubblicato il Catalogo generale illustrato 1895-96. È diviso in 3 parti ed è compilato con una cura eccezionale e con quella pratica che tanto onora la Casa Pigna.

La prima parte comprende tutte le edizioni Pigna. La seconda parte comprende le edizioni diverse e la terza parte comprende gli Istrumenti Musicali, accessorii ecc. ecc., e quest'ultima

è anche illustrata da finissimi *clichets*. Il Catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne fa direttamente richiesta alla Casa Pigna, e noi consigliamo le nostre gentili lettrici, i nostri buoni, lettori e tutti quelli che s'interessano di musica, di sollecitare le domande anche con semplice carta da visita.

Perchè commetteva disordini nella sala al Pomodoro venne arrestato e accompagnato in caserma delle guardie di città certo Adami Leopoldo d'anni 22 da Udine, abitante in via Tiberio Deciani.

CARNOVALE.

I Veglioni della scorsa notte al Nazionale, da Cecchini ed al Pomodoro, furono animatissimi per concorso di gente e si ballò quasi sino a giorno.

Braccialetto perduto. Sabato sera è stato perduto un braccialetto d'oro percorrendo via Grazzano, piazza XX settembre e via dei Teatri o nell'interno del Teatro Minerva verso le ore 11.

L'onesto trovatore sarà compensato con generosa mancia portandolo alla Redazione del *Giornale di Udine*.

Deputazione provinciale di Udine

Avviso d'asta.

Nel giorno di giovedì 13 febbrajo 1896 alle ore 1 pom. presso l'ufficio della Deputazione provinciale avrà luogo l'asta a schede segrete e ad unico incanto della quinquennale manutenzione 1896-1900 della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo.

Data d'asta: annue lire 3380:

Deposito interinale e per le spese lire 350:

Cauzione: un quinto dell'annuo canone d'appalto.

Il progetto trovasi ostensibile presso la segreteria della Deputazione provinciale durante l'orario d'ufficio.

Udine, 27 gennaio 1895.

Il Presidente
G. GROPPLERO.

Il segretario
G. di Caporiacco.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 19 al 25 gennaio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 6
» morti » 2 » 1
Esposti » — » —

Totale N. 23

Morti a domicilio.

Francesco Casatti di Luigi, d'anni 1 — Vittoria Gasparini di Pietro, di mesi 8 — Teresa Contardo-Rojatti di Domenico, d'anni 25, casalinga — Angelo Miesio fu Giuseppe, d'anni 40, muratore — Dante Ciani di Luigi, di mesi 2 — Dante Pietti di Francesco, d'anni 1 e mesi 10 — Lucia Agostano-Gri fu Francesco, d'anni 81, casalinga — Angelo Zilli di Ferdinando, d'anni 1 e mesi 4 — Gino Picco di Valentino, di giorni 7 — Rosa Nonis-Cecotti fu Leonardo, d'anni 83, casalinga — Carlo Cargnelli di Enrico, d'anni 1 — Rosa Rizzi-Rizzi fu Domenico, d'anni 72, contadina — Maria Facchini-Venturini fu Pietro, di anni 57, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Billiani fu Nicolò, d'anni 75, battiferro — Pietro Zanussi fu Giov. Batt., d'anni 66, tagliapietra — Romano Carli fu Pietro, d'anni 25, intagliatore — Valentino Francescato fu Giovanni, d'anni 77, mugnaio.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Rojatti-Porta fu Domenico, d'anni 80, casalinga.

Totale N. 19

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pio Pietro Calorico, infermiere, con Domenica Simonutti, casalinga — Vincenzo Degano, fornaciaio, con Teresa Orlandi, serva — Francesco Casarsa, muratore, con Gesuina Zenarolla, contadina — Pietro Cantarutti, agricoltore, con Teresa Rizzi, contadina — Carlo Candotti, falegname, con Oliva Burello, setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Eugenio Bozzin, fabbro, con Luigia Verlino, casalinga — Canciano Corubolo, muratore, con Rosa Rabassi, contadina — Sebastiano Fumolo, muratore, con Maria Del Fabbro, rivendugliola — Pietro Birrini, agricoltore, con Anna Fantini, contadina — Giuseppe Del Gos, bandaio, con Veronica Balison, casalinga — Giuseppe La Falca, capitano veterinario, con Cesira Colapinto, agiata — Nicolò Zeghet, agente, con Carolina Boncompagno, casalinga — Luigi Danelutti, stalliere, con Margherita Babbarini, casalinga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	27 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. dal mare	757.8	756.7	757.6	759.1
Umido relat.	45	32	46	65
Stato di Cielo	misto	sereno	misto	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	E
Vento (vel. Kilom.	2	6	4	13
Term. centig.	2.0	7.0	3.4	2.4

Temperatura (massima 7.6 / minima —1.8)

Temperatura minima all'aperto —4.0

L'istruzione agraria in Italia

Per chi amasse conoscere lo stato presente dell'istruzione agraria nel nostro paese, tornano opportune le notizie statistiche che sono state raccolte in questi giorni dalla «Società degli agricoltori italiani», dovendosi presto in una delle sue sezioni, la prima (istruzione agraria e scienze applicate all'agricoltura) presieduta dal senatore comm. Felice Garelli, discutere l'importante argomento.

All'istruzione agraria lo Stato in Italia provvede con le scuole superiori di agricoltura, con la scuola agraria dell'Università di Pisa, con le sezioni di agronomia degli Istituti tecnici e colle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Nel 1887 le scuole di Milano e di Portici dal Ministero dell'istruzione venivano restituite a quello dell'agricoltura, che procedeva al riordinamento della prima nell'anno successivo e della seconda nel 1889.

Nell'anno stesso veniva approvato il regolamento per il corso di magistero da annettersi alla scuola di Milano.

La scuola di zooiatria e di agraria annessa all'Università di Pisa, che è scuola normale per l'insegnamento dell'agraria, è sottoposta al regolamento 26 dicembre 1875

Essa, come le sezioni agronomiche degli Istituti tecnici, che sono 8 (Arezzo, Bari, Forlì, Jesi, Melfi, Pesaro, Teramo, Udine), trovasi alla dipendenza del Ministero dell'istruzione.

Presso le scuole superiori d'agricoltura vennero istituite borse di studio per l'estero e per l'interno.

Nel 1885 si istituirono le scuole pratiche di agricoltura, da fondarsi in quelle Provincie che loro assegnassero analogo sussidio, le provvedessero di locali e di un'azienda agraria, e sono al presente 24.

In quell'anno vennero istituite anche scuole speciali, le quali sono attualmente in numero di 9. All'insegnamento dell'arte forestale provvede la scuola di Vallombrosa.

Al principio di ciascun anno il Governo conferisce posti gratuiti e semigratuiti nelle scuole pratiche e speciali.

Presso le scuole pratiche si danno poi corsi temporanei per gli agricoltori, concedendosi a coloro che li frequentano il vitto e l'alloggio, insieme a premi.

Nello scorso anno, per iniziativa del Comizio agrario, veniva istituita presso la R. Università di Torino una scuola libera di agricoltura, con lo scopo di impartire l'insegnamento agrario sia agli studenti delle varie facoltà e degli Istituti superiori, sia a tutti coloro che hanno interesse ad apprendere norme razionali per la tenuta delle aziende agrarie, e vi si iscrissero 150 allievi.

Il Ministero della pubblica istruzione, con una sua lettera indirizzata al Rettore della Regia Università di Roma, con l'assenso del suo collega dell'agricoltura e in base al parere della facoltà di scienze naturali dell'Università suddetta, deliberava di istituire alcuni corsi agrari, come primo nucleo di un insegnamento che dovrà in seguito assumere un più largo e completo sviluppo.

Gl'insegnamenti per ora istituiti sono: 1. chimica agraria; 2. fisiologia vegetale; 3. patologia vegetale; 4. agronomia.

Le lezioni avranno principio nel mese corrente.

Accenneremo da ultimo all'istituzione delle cattedre ambulanti, che va diffondendosi e acquistando favore.

Esistono 6 cattedre ambulanti d'agraria, a Rovigo, Parma, Ferrara, Bologna, Mantova, Novara, le quali sono mantenute dalle provincie e da altri enti locali. Solo quella di Rovigo è anche sussidiata dal Governo. Sono ad esclusivo carico del Ministero d'agricoltura le 5 cattedre di viticoltura ed enologia di Gattinara (Novara), Cupramontana (Ancona), Rionero in Vulture (Potenza), Nicastro (Catanzaro), Campobasso, e quella di zootecnia a Stigliano (Potenza).

Per completare le notizie intorno all'insegnamento agrario in Italia, diremo come a Perugia dovrà sorgere un Istituto agrario con le rendite dell'antica abbazia di San Pietro (intorno a 30 mila lire), ad un tale scopo devolute per un decreto del commissario straordinario per l'Umbria; a Catania, per il lascito Val di Savoia, ammontante a 100 mila lire di rendita, dovrà sorgere una grandiosa istituzione agraria, e così pure ad Alberobello (provincia di Catania), per il lascito Gigante, circa 20 mila lire di rendita all'anno saranno destinate a scopo d'istruzione agraria.

Anche l'Istituto zootecnico di Palermo, il quale ora funziona soltanto come deposito di animali, sarà in seguito ordinato a scopo di istruzione, come la scuola di Reggio Emilia.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

AMORI FEROCI

L'*Evening Standard* di Londra racconta questo raccapricciante fatto.

A un'ora di distanza da Leicester havvi un cotonificio grandioso, tenuto dai fratelli Hartings, al quale sono impiegati circa seicento operai e quattrocento operaie, per la maggior parte giovani ragazze.

Una di queste, una bella bionda, conosciuta soltanto sotto il nome di Maud, poichè i suoi genitori sono sconosciuti, aveva dato nell'occhio a Lastberry, uno degli assistenti.

Costui era vecchio e brutto.

Strascinava la gamba destra ed era cieco da un occhio.

La ragazza non volle saperne delle sue assiduità e più di una volta fu vista con dispetto voltargli le spalle e andarsene, mentre egli le rinnovava una dichiarazione amorosa per l'ennesima volta.

Sabato sera Lastberry fece la distribuzione della paga a quelle ragazze che che erano sotto la sua direzione.

Quando fu il turno di Maud, egli le disse bruscamente:

— Per te non c'è paga questa sera.

— E perchè? — domandò la ragazza meravigliata.

— Perchè hai commesso tante di quelle mancanze che sei già bell'e pagata con le multe che devi all'amministrazione.

La ragazza insistendo per quali fossero le sue colpe, Lastberry le disse che l'avrebbe condotta dinanzi agli stessi proprietari, dove avrebbe sentito il fatto suo.

Intanto le altre ragazze se n'erano andate e si era fatto scuro assai.

Lastberry disse alla fanciulla di salire con lui al primo piano dove avrebbe trovato i fratelli Hartings.

La fanciulla acconsentì, sebbene stupisse che i fratelli Hartings stessero là ad aspettarla.

Al primo piano non c'era invece nessuno, e l'infame assistente disse fondatamente alla ragazza che voleva essere amato, o che pensasse a rassegnarsi alla forza di lui.

Maud capì il tranello in cui era caduta e si mise a urlare, ma non ebbe il tempo di farsi sentire, perchè il vecchio lussurioso presala di sotto le ascelle la sbattè contro un telaio, producendole una gravissima ferita alla testa.

La fanciulla svenne, e Lastberry credendo di averla uccisa, capì che i sospetti sarebbero caduti su di lui, poichè tutto il cotonificio sapeva che egli l'adorava.

Allora non pensò più che a morire. Come impazzito, girò che lo stabilimento finchè s'imbattè in una presa d'acqua che serve a dar forza motrice al cotonificio.

Svestitosi, scrisse ancora colla matita un biglietto nel quale diceva:

«Ho ammazzata Maud, ma ho anche ammazzato il suo vile assassino!»

E lo depose su uno sgabello che si trovava lì presso, mettendogli sopra l'orologio affichè il vento non lo portasse via. Poi si gettò nell'acqua dove fu ripescato il giorno dopo orribilmente gonfio.

La povera Maud, sebbene ferita gravemente alla tempia destra, potrà guarire in meno d'un mese, grazie alla sua robusta costituzione.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Accordo intimo fra Russia e Turchia.

Londra 26 — Telegrafano da Berlino che l'ambasciata turca, pure smentendo la conclusione di un trattato fra la Russia e la Turchia, dice che gli accordi fra le due potenze sono così intimi ed espliciti che equivalgono ad un trattato.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 25 gennaio 1896

Venezia	14	11	58	45	17
Bari	52	81	11	84	78
Firenze	69	11	24	43	5
Milano	45	16	2	58	18
Napoli	30	44	26	55	65
Palermo	37	19	47	58	51
Roma	79	52	26	3	38
Torino	32	42	53	16	46

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 gennaio 1896.

	25 gen.	27 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.50	91.60
» fine mese	91.60	91.60
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	302.—	301.—
» 3 % Italiane ex	284.½	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	489.—	488.—
» » » 4 ½	499.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	767.—	764.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1360.—	1360.—
» Veneto	280.—	279.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	642.—	648.—
» » Mediterranee	488.—	483.—
Cambi e valute		
Francia chèque	108.90	108.70
Germania »	134.60	134.05
Londra »	27.52	27.42
Austria Banconote »	226.¼	225.½
Corone »	113.—	112.—
Napoleon »	21.70	21.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.65	85.15

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* **Ferro China Bisleri** *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastiglia alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra, i sali minerali di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la töilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.35	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.00
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.28

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.56
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni, come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 4.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

Signore!!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relative istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco